

Azur e Asmar

A volte il solo pensiero che stiamo guardando una fiaba ce la fa vedere con occhi diversi ma la cosa più brutta è che la maggior parte delle volte non riusciamo a comprendere il vero significato che la storia vuole trasmetterci. Azur e Asmar secondo me è una di queste storie in cui se non si fa molta attenzione non si capisce l'insegnamento. Questi due bambini protagonisti rappresentano l'oriente e l'occidente contemporanei e secondo me i professori hanno scelto il momento adatto per farcelo vedere. Secondo me questa distinzione non ci deve essere; se tutti fossimo come Azur, che da piccolo viene costretto dal padre a seguire le sue regole, ma poi divenuto adulto riesce a trovare la strada che la "nutrice" gli aveva insegnato, ci sarebbero meno incomprensioni. Azur infatti cerca la nutrice e quando la trova per farsi riconoscere si scopre gli occhi cosa che non aveva fatto prima. La nutrice nel frattempo era diventata ricca e se avesse voluto poteva benissimo cacciarlo, ma non lo fa perché secondo

lei Azur è suo figlio. Dovrebbe essere così **oriente figlio dell'occidente e occidente figlio dell'oriente**. Ad Asmar, accecato dalla rabbia che gli ha procurato il padre di Azur (e non Azur) non piace l'idea che suo "fratello" sia di nuovo con lui; così in questo momento si comporta in modo scorretto nei confronti di Azur. Però dopo un po' di tempo Azur e Asmar lottano insieme per liberare la fata dei Jinn. E per me occidente e oriente devono fare come Azur e Asmar "sempre".

Gianluca Di Maggio